

Con Isotta nel labirinto, protetti da San Gennaro

di **Francesco Durante**

Erano ormai tanti anni che Paolo Isotta non pubblicava un libro «importante», aggettivo che qui non si riferisce tanto alla qualità dell'oggetto, quanto al suo ambire a una platea di lettori più vasta di quella degli specialisti. Sicché l'uscita di questo corposo *La virtù dell'elefante* (sottotitolo «La musica, i libri, gli amici e San Gennaro») viene a rimediare alla prolungata assenza, e lo fa con una tale ricchezza, con una tale pirotecnica generosità, da imporsi come un'opera inevitabile, obbligatoria per tutti coloro che nutrono un qualche interesse verso i temi evidenziati nel sottotitolo, ma ancor più per quelli che amano la letteratura. Giacché questa, preannunciata come una sorta di autobiografia (e sia pure piuttosto anomala: «non il libro della mia vita, ma il libro di una vita»), è in realtà, prima di tutto, una straordinaria opera di purissima letteratura.

Perché la definisco così? Perché esalto questo aspetto del volume mentre potrei soffermarmi sulla quantità davvero sorprendente di temi che esso affronta o attraversa, tra i quali quelli legati al mondo della musica tengono un posto del tutto rilevato? Lo faccio perché

non saprei come meglio classificare un testo che è fondamentale un grande e sfaccettato racconto, e dunque un progetto narrativo meravigliosamente ipertrofico benché spietatamente selettivo, in cui tutto si tiene secondo un ordine che è insieme capriccioso e rigoroso, e che seconda la inconfondibile cifra stilistica di Isotta, quella che ben conosciamo i molti amanti delle sue critiche musicali sul *Corriere della Sera*, e forse ancor più i molti nemici delle stesse.

Impossibile dar conto di tutti gli argomenti trattati, e del resto basterà scorrere l'indice posto in apertura di volume per avere un'idea della voracità dell'autore, della molteplicità dei suoi interes-

si, e della singolare impostazione del lavoro, in cui la musica, che in fondo c'è sempre, si offre come connettivo di una partitura più complessa, pronta a incorporare l'alto e il basso, l'alfa e l'omega della cultura e della vita in un libro che, come scrive Isotta, è divenuto a mano a mano «la summa d'un'esperienza che forse è più vasta di me stesso».

Di un libro siffatto, quindi, si potrà e si dovrà parlare ancora, e in più modi. Esegeti dalle più varie competenze vi sapranno trovare spunti per ulteriori approfondimenti, magari anche per polemiche glosse, benché l'autore, siccome un elefante indiano, non tema certo le zanzare. Per mio conto, voglio salutarlo in questa rubrica col profondo rispetto che merita, raccomandando la lettura specialmente ai napoletani, che nel libro troveranno tante pagine a volta a



Di un libro siffatto si potrà e si dovrà parlare ancora. Voglio salutarlo in questa rubrica col profondo rispetto che merita, raccomandando la lettura specialmente ai napoletani



volta esilaranti e commoventi, umanissime e sdegnose, che si segnalano tra quelle che con più acuminata efficacia sanno indagare nel profondo la storia, la società, la cronaca, il costume della nostra città. Del resto, non sarebbe potuto essere diversamente, dato che Isotta, come nel libro è ampiamente documentato, può giovare di una specialissima protezione da parte di San Gennaro.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segna
libro**



Paolo Isotta
**La virtù
dell'elefante**
Marsilio
590 pagine
21,50 euro